

# Il tonfo Pd ragioni e torti

L'analisi  
di Ginefra,  
coordinatore dei  
deputati pugliesi  
dem: «A Brindisi  
abbiamo pagato  
i cambi  
di casacca»

In Puglia  
i 5 Stelle  
non hanno  
sfondato  
per le sagre  
e le  
fabbriche

Le tante  
civiche non  
mi preoccupano:  
sono  
alimentate  
dal Pd

di **Francesco Strippoli**

**BARI** Nel risultato delle Amministrative in Puglia hanno agito «ragioni di fondo», comuni a tutte le città in cui si è votato in Italia. Poi ci sono i fatti locali e le questioni specifiche, interne al Pd e al centrosinistra. «E i risultati in Puglia — dice Dario Ginefra, coordinatore dei deputati pugliesi del Pd — sono più che dignitosi».

**Parliamo, innanzi tutto, delle ragioni comuni a tutta l'Italia.**

«Il Pd nazionale è stato assente nella competizione elettorale. Il partito si è distratto perché ha già rivolto la propria attenzione alla campagna referendaria di ottobre».

**Veniamo ai fatti locali, parliamo da Brindisi...**

«Ed è un errore concentrare l'attenzione solo su quella città. Capisco che si tratti di un capoluogo. Ma ci sono città, come Fasano e Gallipoli, ugualmente importanti».

**Lei cita Comuni in cui il Pd ha vinto, ma restiamo sul caso brindisino: come commenta la sconfitta?**

«Li hanno giocato due fattori. Il primo: il Pd ha messo in atto una innovazione profonda e necessaria per un'opera di trasparente repulisti dopo la giunta Consales, l'ex sindaco che fu candidato dal Pd e che ora è indagato dalla magistratura».

**Il secondo?**

«Esponenti della vecchia amministrazione Consales si sono schierati con la candidata Angela Carluccio e hanno contribuito alla sua vittoria. Fattore che era stato intuito per tempo dall'astuto Raffaele Fitto e che ha portato il leader dei Cor a sostenere quel raggruppamento. Ma oltre Brindisi c'è dell'altro e va sottolineato».

**A cosa allude?**

«A differenza di quello che è successo nel resto d'Italia, in Puglia i 5 Stelle non hanno sfondato. E questo anche a causa delle iniziative messe in

campo dalla giunta di Emilia- no. In Puglia, le 'sagre' del programma e prima ancora le Fabbriche di Nichi, nel loro tentativo di costruzione di un progetto politico dal basso, hanno in parte funzionato da antidoto ai 5 Stelle. Quanto al centrodestra, mentre nel resto di Italia prova a ricostruirsi, in Puglia consegue un risultato modestissimo».

**Il Pd, tuttavia, non brilla.**

«Il Pd vince e convince dove presenta figure innovative: lo fa a Fasano, Gallipoli, Ruvo, Palo del Colle. Strappando, in alcune situazioni, piazze importanti al centrodestra. Si veda il caso di Fasano, dove il Pd non era mai riuscito a governare prima di adesso».

**Ma il Pd conquista solo 4 sindaci su 17 Comuni superiori a 15 mila abitanti andati al voto. Non è poco?**

«In tante realtà però ha contribuito a realizzare vittoriose coalizioni di centrosinistra, pur senza esprimere il candidato



sindaco. In altri casi, la coalizione non è stata possibile a causa dei contrasti interni».

**Secondo lei, il Pd paga pegno per non aver fatto ovunque accordi con Sinistra Italiana (SI)?**

«Non si può dare una risposta univoca, perché lo schema di gioco non è stato omogeneo. Certo, non mi nascondo il fatto che in diverse realtà è stato impossibile costruire il centrosinistra. E questo a causa del fatto che la legge elettorale nazionale, l'Italicum, premia la lista e non la coalizione. Circostanza che ha indotto SI a non allearsi al Pd».

**La preoccupa la vittoria di tanti sindaci civici?**

«No. Perché le civiche, in molte situazioni, sono state alimentate dallo stesso Pd. Del resto, come si sa, anche lo stesso Emiliano ha caldeggiato, e non da ora, la formazione di liste civiche che possano fiancheggiare il Pd».